

# Bhalo magazine



"Fiero e coraggioso, lo sguardo dell'India", foto copertina di Simona Caroi



Filo Diretto pag.2

La Storia pag.3

Sud del Mondo pagg.4-5

L'intervista pag.6

Il Bhalo siamo noi pag.7

News dalla segreteria pag.8



Il Bhalobasa aderisce al ForumSaD e ha sottoscritto le linee Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Agenzia per il Terzo Settore



IL SAD  
in chiaro  
www.ildistintivobhalobasa.it

# Numero 7

## 2-2012



# “Con il coraggio della nostra storia”

La nuova, emozionante sfida del Bhalobasa: le adozioni internazionali



Alessandro durante uno dei suoi viaggi in India con il Bhalobasa

**Ci sono momenti nella vita delle associazioni che hanno il sapore della storia.**

Mentre la nostra attività ordinaria continua incessante, mentre abbiamo da poco chiuso un incontro annuale con oltre 300 presenti, tanti volontari, tantissimi giovani, mentre stiamo preparando i viaggi estivi con numerose adesioni, in questi mesi sono avvenuti due eventi che hanno cambiato la storia della nostra associazione.

Il primo di questi è l'approvazione (all'unanimità) della *Carta dei Valori*. Si tratta di un testo che riassume con chiarezza quali sono i riferimenti che muovono il nostro operare. Ci siamo chiesti più volte se fosse necessario investire tante energie in un lavoro così complesso e apparentemente così poco *pratico*. Il frutto di questo percorso è stata la miglior risposta a queste domande. La nostra *Carta dei Valori* racconta a tutti con forza chi siamo, qual è l'essenza del Bhalobasa. In un momento come questo in cui i valori anche più consolidati vengono minati alle loro basi dobbiamo impegnarci a essere sempre più esigenti con noi stessi. In questa fase in cui mancano i riferimenti, dobbiamo tendere, con umiltà, a diventarlo. E per far questo dovevamo dire e dirci, ancora di più, quali sono le nostre spinte valoriali. Il lavoro del settore comunicazione è stato davvero affascinante, ne potete trovare i riferimenti sul nostro sito. Il testo raccoglie gli elementi che caratterizzano il modo di operare della nostra associazione, dal suo inizio, partendo “dalla relazione prima dell'aiuto”, fino a un presente carico di sfide. Il testo della *Carta dei Valori* è insieme un resoconto e uno stimolo. Quello che abbiamo scritto e approvato è un manifesto programmatico anche di quello a cui vogliamo tendere. Volontariato, gratuità, reciprocità, accoglienza, relazione, trasparenza, partecipazione, fraternità, giustizia sono sì le parole di questa Carta, ma sono soprattutto gli obiettivi a cui puntare, le istanze su cui confrontarci e giudicare con franchezza il nostro operato.

Ma il 2012 sarà soprattutto ricordato per l'attivazione del percorso di accreditamento sulle adozioni internazionali. Fin dall'inizio della nostra avventura, i fondatori si erano posti il problema di poter dare, ai tanti piccoli amici incontrati, la possibilità di uno sbocco *internazionale* dell'aiuto, offrendo la possibilità agli orfani di trovare una famiglia qui da noi. La cosa aveva da sempre suscitato *paura* per le notevoli implicazioni che portava con sé: il rischio di tradire la nostra comune storia di aiuto nei paesi in cui operiamo, la necessità di doversi confrontare con famiglie in stato di difficoltà e di dover quindi far ricorso a risorse e professionalità non presenti nel nostro entourage, il timore di dover amministrare somme più

grandi di noi, ecc. Negli ultimi anni, però, molte cose sono cambiate nella nostra associazione. Sono maturate professionalità, esperienze e sensibilità che ci hanno spinto ancora una volta a chiederci se iniziare questo percorso di adozione internazionale. In ultima analisi, la cosa che alla fine, più delle altre, ci ha esortato a cominciare sono state le tante storie di bambini che abbiamo incontrato e che, nonostante l'energia profusa e le iniziative di sostegno locali, rimanevano soli e legati indissolubilmente alle case di accoglienza. Dare loro un futuro degno non può non essere un obiettivo primario del Bhalobasa. Da più di un anno è iniziato un confronto vivace e persino faticoso a tratti. La scelta dell'assemblea, il 5 giugno scorso, è stata quella di creare un'associazione parallela che possa avere la *faccia* del Bhalobasa ma, allo stesso tempo, una sua autonomia finanziaria, in modo da poter gestire la parte economica con la solita trasparenza. Questa nuova associazione, *figlia* del percorso Bhalobasa, avrà come priorità quella di considerare l'adozione internazionale come *extrema ratio* del processo di aiuto. Si avvarrà di professionalità ed esperienze attive da anni nel mondo dell'adozione internazionale e speriamo che riesca a far vivere il nostro stile di vicinanza e relazione anche alle famiglie italiane che vorranno iniziare questa impegnativa e affascinante avventura.

Se vent'anni fa i nostri fondatori avessero immaginato dove sarebbero arrivati non avrebbero mai sognato questo miracolo. Con trepidazione vogliamo avere la stessa sana follia adesso. Vogliamo sperare che la scintilla scoccata nell'ultima assemblea possa essere un altro passo verso un mondo più giusto.

**Alessandro Cipriano**  
Presidente Associazione Bhalobasa Onlus

# “Due storie vicine di persone lontane”

Peppino Impastato e Iqbal Masih

**Due storie vicine di persone lontane sono quelle di Peppino Impastato, siciliano di Cinisi, ucciso dalla mafia a trent'anni, e quella di Iqbal Masih, di Lahore in Pakistan, assassinato a 12 anni dalla mafia dei tappeti che era riuscito a denunciare.**

**Le loro storie sono il tema dello spettacolo: Cento Passi - Storia di Iqbal, dei ragazzi dell'istituto Fibonacci di Pisa, che il Bhalobasa ha avuto la fortuna di incontrare.**

**(Il primo frammento è ispirato alla storia di Enaiatollah Akbari, raccontata da Fabio Geda in Nel mare ci sono i coccodrilli).**

**Sei andato a scuola, sai contare?**

No, non granché, per questo non so dire quanti erano i talebani che hanno chiuso la scuola.

All'inizio ne venne uno solo, mentre il maestro ci stava insegnando a contare, disse che dovevamo andarcene.

Quando se ne andò il maestro continuò la lezione:

1: 'alif, 2: bā', 3: ġīm, 4: dāl, 5: hā',  
6: wāw, 7: zāī, 8: hā', 9: tā'...

Ma i talebani quando tornarono erano molto più di tā'.

Erano molto meno di noi, ma loro erano armati e noi non avevamo nulla, solo i nostri quaderni.

Erano venuti con due jeep. Ci fecero uscire tutti. Con le buone o con le cattive.

Quello è stato l'ultimo giorno di scuola. No, forse, ma non conto quasi mai.

Sì: so contare sulle dita fino a Kumi (10), ma nessuno mi dice mai di contare.

Mi dicono solo fai questo, fai quell'altro e stai zitto. Io obbedisco.

Non ho più contato da quando sono via. Prima contavo le formiche in fila, le banane a pranzo, le lucciole alla sera, i salti con la corda.

Ora mi sono quasi scordato come si fa. Potrei contare i colpi nel caricatore, le miglia dal mio villaggio, i lividi sulle braccia, le persone che non ho più visto, gli anni che ho, i giorni che passano.

Ma sono cose su cui non conto più.

No, non ho mai tempo per farlo. Altrimenti conterei le ore di lavoro e i minuti di pausa, che finiscono troppo presto.

Noi non contiamo nulla. È il padrone che conta per noi.

Conta i tappeti che facciamo, i palloni che produciamo. Noi niente.

Non conto più neanche quanto mi manca per pagare il mio debito, per andare via. Nessuno dei bambini che lavorano qui lo sa.

Speriamo solo tutti di andarcene un giorno, di tornare a casa, dalle nostre famiglie. Io lo so che ci aspettano.

No, per questo non so quanti passi ci sono da casa mia alla scuola. Ho provato a tenerli sulle dita, ma ho perso il conto.

Lakh (centomila) è il numero più grande che conosco, ma non ho mai contato fino a lui. Ho paura che i passi da fare siano molti di più.

Il pullman costa troppo e non possiamo prenderlo tutti. Allora provo ad esercitarmi da sola.

èk (1), dui (2), tin (3), char (4), pāch (5)...

Così la notte prima di dormire conto i passi, seguendo il pullman, fino a che non mi addormento. Poi sogno di arrivarci... alla scuola.

Sì, so contare. A scuola ci andai. All'appello, quando chiamavano Impastato, io Presente! rispondevo. Ma a Cinisi dovevi anche fare i conti con la Mafia...

Ho contato le volte che ho detto a mia madre Ti voglio bene, le volte che l'ho detto a mio padre e le volte che ho disobbedito: erano per dire Ti voglio bene al mio paese, per gridarlo forte.

Quando me ne sono andato non ho contato i passi: ne ho solo messi abbastanza tra me e casa, non abbastanza tra me e la mafia, ché camminiamo sempre sulla stessa strada, per il tempo che mi lasceranno camminare.

**Per quella strada, il 9 maggio a Cinisi, abbiamo camminato. Tutti insieme, un passo alla volta.**

**Per non dimenticare, per ricordarci che nessuna ingiustizia è troppo distante, nessuna storia troppo lontana.**

**Perché noi siamo più della Mafia, basta contarsi. Come abbiamo contato i passi per ricordare Peppino; Peppino ci ricorda che bisogna avere il coraggio di fare passi che contano. Glielo dobbiamo. A lui, e a tutti i bambini che contano su di noi.**

Gianmarco Brocchi



Alcuni degli studenti dell'Istituto Fibonacci di Pisa che hanno portato in scena lo spettacolo “Cento passi - Storia di Iqbal”



Moltissimi gli studenti di Cinisi presenti alla manifestazione, un bel segno per il futuro



Un momento del corteo dei Cento passi dei sindaci a Cinisi, la manifestazione promossa da Avviso Pubblico e da Casa Memoria, nel maggio scorso a cui ha preso parte anche il Bhalobasa

# “Divergevano due strade in un bosco...”

*La filosofia del Bhalobasa nelle parole del vicepresidente, tra poesia, etica e valore del dubbio*

**Divergevano due strade in un bosco, e io....  
Io presi la meno battuta,  
E di qui tutta la differenza è venuta.**

Voglio partire da qui, da questi ultimi versi della splendida (a mio modesto avviso) poesia di Robert Frost per cercare di condividere le emozioni, i pensieri i ragionamenti che sempre più spesso negli ultimi anni fanno parte della mia vita.

Il mondo, questo mondo che spesso definiamo storto, è una cosa estremamente complessa.

Sono più di dieci anni ormai che mi faccio, che ci facciamo domande alle quali non riusciamo a dare risposte che ci convincano del tutto.

Andiamo avanti con la forza del cuore, dei nostri cuori che vogliono correre verso quei bambini a cui siamo ormai così meravigliosamente legati, ma spesso, specialmente negli ultimi anni ci chiediamo se la direzione (la strada meno battuta?) che abbiamo preso è quella giusta.

È giusto, importante e anche faticoso avere dubbi, e le domande che ci facciamo non possono più rispondere solo ai nostri cuori, ma devono rispondere anche alle nostre idee più ragionate, più razionali e se possibile il tutto deve essere confermato e confortato da analisi misurabili.

Quando in una riunione del settore comunicazione abbiamo impostato questo magazine, l'articolo che avrei dovuto scrivere si in-

titolava il sud del mondo che ce la fa: un pezzo che parlasse dei paesi che stanno faticosamente uscendo dalla morsa della povertà e della fame; insomma che ce la stanno facendo. Alcuni paesi in effetti hanno indici economici in netta crescita ma è questa la direzione (la strada) da prendere?

La maggior parte dei paesi che stanno crescendo presentano, infatti, anche enormi disparità economiche al loro interno e spesso hanno una crescita dovuta a investimenti privati e pubblici non proprio tra i più nobili.

No, non me la sono sentita di scrivere un articolo che parlasse di modelli da seguire, di paesi misurabili solo con pochi indicatori.

Meglio continuare a pensare, a porsi domande e forse a continuare a fare politiche e azioni con piccoli passi. Cercando, magari, di non scordarci mai chi siamo e da dove siamo partiti; quindi, e non mi stancherò mai di ripeterlo, i nostri due capisaldi:





la relazione e la reciprocità. Questi due valori (sanciti insieme ad altri nella nostra *Carta dei Valori* approvata nell'assemblea del 5 giugno scorso) all'inizio della storia del Bhalobasa, venti anni fa, forse rappresentavano davvero la strada meno battuta... e forse proprio da quello la differenza è venuta.

Ci troviamo in continuazione di fronte a bivi, a strade che divergono; la nostra *Carta dei Valori* dovrà essere la nostra bussola insieme a documenti meravigliosi che l'uomo è stato in grado di scrivere, pensando soprattutto agli Stati che erano (che sono) rimasti indietro.

Questo per quanto riguarda i valori più alti, la nostra bussola etica. Per quanto riguarda le analisi più empiriche le decisioni da prendere nei nostri bivi sono forse più semplici.

I nostri referenti, i nostri amici del sud del mondo ci confermano continuamente che specie in zone in cui il nostro aiuto si è più concentrato, i miglioramenti nelle condizioni di vita delle persone sono stati evidenti. La direzione che ci dicono di continuare a prendere è quella finora seguita: istruzione (con il sostegno a distanza), sanità (con microprogetti), sostegno al reddito (con percorsi legati all'agricoltura e al microcredito).

Queste le analisi più misurabili, che però sono prive di senso per noi se non supportate dalla fraternità che deve permettere loro di renderle vere.

Continuiamo a credere nella cultura del dubbio inteso come non pretesa di avere verità assolute e dogmi inconfutabili per quanto



riguarda le grandi decisioni economiche, ma teniamoci stretti i nostri valori condivisi e i nostri piccoli passi verso un mondo meno storto... sperando di continuare a prendere la strada giusta.

**Matteo Ferrucci**

*Matteo con i bambini di Morapai, durante un viaggio in India con il Bhalobasa*



*Entusiasmo contagioso durante la cena annuale del 9 giugno scorso*

# “Integrazione, luogo d’incontro fra la propria identità e i valori della società che accoglie”



**Naima Amaadour (nella foto) è presidente della consulta degli stranieri e vicepresidente del Forum percorsi di cittadinanza a Pontedera. Inoltre è membro del consiglio europeo per le ulema marocchine, un comitato con sede a Bruxelles che si occupa di cultura, religione e integrazione.** Nata a Essaouira, Marocco, in Italia dal 2006, parla un italiano perfetto, è sposata, ha una bimba di due anni, Salma. In Marocco ha fatto quattro anni di università a Elkarouine, a Fez, con indirizzo diritto civile e dottrina islamica. Ha due diplomi per la mediazione interculturale qui in Italia, mi racconta con entusiasmo che sta facendo gli esami per avere la licenza media italiana. Vuole migliorare ancora il suo italiano.

Il suo lavoro con il comitato consiste nell'aiutare la comunità marocchina a integrarsi nella società italiana senza perdere la sua identità araba e musulmana e con il totale rispetto per i valori della società italiana.

**È importante essere sempre in contatto con le nostre radici in Marocco perché qui siamo ambasciatori della nostra cultura che ci dice anche di vivere in tolleranza con le altre, senza preoccuparsi della loro nazionalità, religione, cultura. Il Marocco è da sempre un paese multiculturale ed un paese di tolleranza.**

**Parliamo del Forum.**

“Il Forum è una nuova esperienza, prima c’era il consiglio degli stranieri, al quale partecipavano solo rappresentanti stranieri, il forum è un misto. C’è la consulta con i rappresentanti di ogni comunità ma ci sono tavoli tematici ai quali partecipano anche italiani, oltre alle istituzioni, rappresentanti di associazioni, sindacati, centro per l’impiego, polizia municipale, questura. Questo apre uno spazio molto grande per la collaborazione tra il migrante e la società italiana. Permette di entrare nello specifico delle questioni. Per i problemi del lavoro, della salute, della scuola etc... che riguardano tutti, per poter migliorare tutte le situazioni della nostra vita. Per la salute è stato preparato un volantino in quattro lingue con informazioni sulle procedure della Usl. Nel mese di maggio e giugno letture di brani di libri in lingua madre e poi in italiano. Per i bambini mamme che leggono favole in lingua madre e bambini che leggono le stesse in italiano”.

**Le frontiere geografiche sembrano sempre più luoghi obsoleti, superati.**

“Le frontiere geografiche le ha fatte la colonizzazione, per me il mondo è un solo paese dove c’è la diversità di lingua, colore, religione, però rimaniamo tutti esseri umani con la nostra dignità ed il nostro diritto di vivere. Per questo voglio educare mia figlia come ero educata io. Anche se ero la figlia di una famiglia musulmana praticante mio padre mi ha mandato in una scuola (presto, a sei anni) con docenti francesi e arabi ed il suo unico consiglio era “tu devi sempre imparare”. Imparare è il bagaglio più opportuno e sicuro nella vita, quello più importante da portare con noi nel grande viaggio della vita. Salma è nata in Italia e voglio educarla

ad avere la propria personalità, scegliendo la propria strada, per me basta guidarla con i principi giusti ed in linea con la nostra religione”.

**Che opinione hai dei sostegni a distanza?**

“Anche i migranti qui in Italia potrebbero farne per i bambini nel proprio paese. Il profeta ha detto *una sola carezza conta molto per un orfano*”.

**Una cosa che vuoi aggiungere.**

“Il ruolo delle donne in Marocco. Il nostro re ha fatto tante iniziative per dare alla donna uno spazio aperto, per far vedere, per mostrare la sua personalità di marocchina su tutti i livelli, sia sociale, politico, economico e culturale. Ciò è una prova che nel nostro paese stiamo vivendo un Islam moderato e che non c’è una marginalizzazione per nessuna donna. Un esempio, si sta lavorando sull’alfabetizzazione delle donne delle campagne, vengono create per loro cooperative che permettano loro di fare il lavoro che sanno fare, un lavoro collettivo. Io credo che nel mondo arabo siamo un esempio molto positivo”.

**Juri Filippi**

# “Carta dei Valori del Bhalobasa”

*Genesis e realizzazione del nuovo documento*

**L'idea di scrivere la Carta dei Valori del Bhalobasa, approvata nell'assemblea del 5 giugno scorso, è nata durante una cena, fra alcuni volontari, qualche tempo fa.** C'era la voglia di raccontare il Bhalo agli altri, di mettere nero su bianco la bellezza, la trasparenza, la potenza di sensazioni uniche che solo l'associazione sapeva regalarci. Pian piano il documento ha preso forma, vent'anni di valori nati dentro di noi, nella nostra comunità e poi arricchiti dai continui incontri con i nostri amici del sud del mondo. Per ogni principio e per ogni valore loro hanno aggiunto un ingrediente senza il quale nulla avrebbe concretezza di significato: la reciprocità.

Scorrendo la *Carta dei Valori*, disponibile sul nostro sito (oppure potete richiederla via mail a [comunicazione@bhalobasa.it](mailto:comunicazione@bhalobasa.it)) vi renderete conto che i valori seguono una successione logica e che la *Carta* ha un'ideale direzione ascendente, culminante nella giustizia. Ma se, dopo aver finito di leggere l'ultima riga tornate indietro, vi accorgete che la *Carta* è *palindroma* (letta a rovescio resta identica) e che ogni punto acquista ancor più significato se inserito nel contesto con gli altri, ma al contempo può essere estratto e avere vita propria. Questa è la nostra forza. Il tanto che riesce ad abitare nel particolare. La storia singola di vita di un nostro amico indiano o africano o sudamericano che riesce a mutare non solo la nostra esistenza, per l'impatto risolutivo sulla nostra tensione alla solidarietà, ma anche quella di altri ragazzi come lui. La goccia, il poco, il passo che mettiamo in circolo nel mondo e che risuonano di un fragore contagioso e coinvolgente.

Il Bhalo ha un ritmo unico perché ti travolge e ti dà spazio, sembra togliere il tempo in realtà ne regala uno di qualità intensa. Perché se c'è un tempo intorno a noi che scorre e sul quale non abbiamo potere, c'è un tempo che è solo nostro, l'occasione propizia, quel momento in cui perce-

priamo di fare qualcosa in cui siamo così coinvolti e sintonizzati da sentire che il tempo stesso si dilata e ci appartiene. Diventando quasi un *african time*, come lo descrive Ryszard Kapuściński in *Ebano*, quel tempo che si incastona nel tempo grande, il momento opportuno, quello in cui qualcosa di speciale accade è il nostro modo di fare, ma soprattutto di essere volontari, il nostro stile di vita.

La *Carta dei Valori* è stata realizzata dal gruppo comunicazione del quale, oltre a me, fanno parte: Claudia Batoni, il nostro riferimento per tutto ciò che concerne la grafica, Gianmarco Brocchi, che sta curando il nostro sito per un accurato restyling, Matteo Ferrucci, vicepresidente del Bhalo e sempre partecipe a ogni attività del gruppo oltreché molto presente nella redazione della *Carta dei Valori*, Juri Filippi, regista di un video sul Bhalo che porteremo nelle scuole, Miria Fulceri, preziosa e versatile in ogni situazione, Silvia Marini, la nostra grande scrittrice di emozioni, Franca Signorini, insegnante generosa di consigli ed esperienza e David Tosi, ironico, attento ai particolari e capace di report di viaggio straordinari. In realtà poi nessun ruolo fisso, tutti facciamo tutto, spontaneamente. E in più ci divertiamo.

Essere la referente di un gruppo così eterogeneo e affiatato in cui le parole contano come l'ascolto e il rispetto degli altri, è un privilegio. Il Bhalo costruisce risposte per il Sud del mondo, ma ne dà molte anche vivendolo qui. Risposte che di solito sono incontri, sono persone. Tante, troppe per essere così belle. Eppure è vero.

Preparando la *Carta dei Valori* siamo stati attenti alla selezione di ogni termine, cesellandolo in base alla nostra esperienza e a quella dei volontari di lungo corso, e includendo gli eventuali corollari di ogni valore. Si sono così succedute riunioni in cui ci siamo confrontati sulla differenza tra solidarietà e fraternità, sull'urgenza della giustizia come fatto e sguardo individuale, che per essere efficace deve però farsi regola, progettualità, trovare reti, sull'importanza della dignità, della testimonianza della forma altissima di accoglienza che noi sperimentiamo durante i viaggi, dell'imperativo categorico della trasparenza, della reciprocità e della relazione, perché senza l'amicizia e la condivisione nessun progetto di volontariato può chiamarsi tale. Abbiamo parlato tanto anche di laicità, perché per noi è imprescindibile. All'interno della nostra associazione, in ogni settore operativo, collaborano persone che hanno fedi e idee completamente diverse. Siamo consapevoli del fatto che se, per primi, non applichiamo dentro il Bhalo i principi che vogliamo vivere fuori e far vivere anche a chi non ne apprezza la grandezza, cosa possiamo sperare di fare? Proprio la nostra diversità ci rende forti e pronti a mettere il nostro cuore e la nostra professionalità nella costruzione di un mondo davvero più giusto. Per noi e per coloro che vivono squilibri sicuramente più evidenti, a migliaia di chilometri da qui, ma affettivamente accanto alla nostra casa. Come dice Bobbio: “laico è chi si appassiona ai propri valori caldi (amore, amicizia, poesia, fede, progetto politico), ma difende i valori freddi (legge, democrazia, regole del gioco politico) che soli permettono a tutti di coltivare i propri valori caldi”.



*Il gruppo comunicazione alla cena 2012 del Bhalobasa, da destra: Simona Caroti, Gianmarco Brocchi, Claudia Batoni, dietro di lei David Tosi, Miria Fulceri e alle sue spalle Matteo Ferrucci, Juri Filippi e Silvia Marini*



*Franca Signorini, terza da destra, impegnata in cucina durante l'ultima cena annuale a Lavaiano*

# “Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene”

(Denis Diderot)

L'attenzione è la forma più pura e rara di generosità

(Simone Weil)



## Sogno di studiare in Uganda “Cosa vorresti fare da grande?”

Dietro qualche insistenza finalmente Jackson risponde sinceramente: “*Mi piacerebbe fare l'avvocato... ma a che serve? tanto non potrò andare a scuola, costa troppo*”.

Così i ragazzi di Gossace \_ una struttura in Uganda, che oltre ad ospitare orfani, permette a circa duecento ragazzi in condizioni di estrema povertà, di ricevere l'istruzione primaria \_ al termine dell'ultimo anno, hanno acceso in noi l'idea che fosse importante dar loro il diritto di sognare un futuro diverso, di poter continuare a studiare. È nato così Sogno di Studiare, un sostegno molto speciale, con una quota più alta degli altri sostegni di Bhalobasa, perché sostiene una sfida ancora più ambiziosa. La scuola secondaria è lontana, le tasse scolastiche più alte, ma venti ragazzi sono già al secondo anno e altri diciassette hanno appena cominciato questa nuova avventura, con tutto l'impegno che possono. Bhalobasa vorrebbe non lasciare la loro mano, ma accompagnarli per tutti i quattro anni della scuola secondaria. Per far questo il vostro aiuto è indispensabile.

Per sostenere un ragazzo con Sogno di Studiare sono necessari 270 Euro all'anno (suddivisibili in due rate semestrali), con cui si coprono le tasse, il materiale scolastico scolastico e lo spostamento, quando possibile, oppure vitto e permanenza notturna nei dormitori scolastici. Studiare per un futuro migliore, studiare per poter riscattare le proprie origini, ecco quello che desiderano i ragazzi di Gossace. Bhalobasa con il lavoro dei propri volontari vorrebbe accompagnarli in questa sfida, ma ha bisogno del vostro sostegno, un gesto importante, in un momento non semplice per il nostro paese.

**Aiutate uno di loro a realizzare il suo sogno di studiare e a frequentare la scuola secondaria, potrete seguirlo nel suo percorso formativo e nella sua crescita personale.**

Per informazioni rivolgersi alla segreteria, dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 20, telefonando al numero **0587/616143** o scrivendo a [segreteria@bhalobasa.it](mailto:segreteria@bhalobasa.it).

Elisabetta Macumelli

## Novità!

### Sostegni a distanza anche in Tanzania

Per iniziare un sostegno a distanza potete effettuare un versamento sul **c/c postale n.14320568** intestato all'Associazione Bhalobasa Onlus (o fare un bonifico utilizzando il seguente IBAN: IT26W0637025267000010005183) specificando che si tratta di un nuovo sostegno e indicando il Paese, i vostri dati anagrafici e l'indirizzo.

**La quota annuale è di 57 euro (per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, l'Ecuador e la Tanzania) e di 114 euro (per l'India, l'Uganda e il Brasile) e di 164 euro (per la scuola secondaria in Uganda).**

Ricordiamo che la segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20. Potete telefonarci, **0587/616143**, scriverci ([segreteria@bhalobasa.it](mailto:segreteria@bhalobasa.it)) o venire a trovarci, in via Gramsci 23 a Perignano (Pisa). Sul nostro sito è possibile scaricare il form per l'aggiornamento dei dati anagrafici sia per chi inizia un sostegno sia per chi lo ha già, in modo da velocizzare le comunicazioni. Inviatelo via fax (**0587/618925**) o tramite mail.

## Bomboniere solidali Bhalobasa...

... per rendere ancora più speciale ogni lieto evento.  
Per informazioni contattare la nostra segretaria,  
**Alessandra Tognoni: 3482688458**

## Novità in pillole

- Dal 22 luglio al 5 agosto i volontari del Bhalobasa saranno in Uganda e Tanzania, un viaggio aperto di verifica dei progetti e dei sostegni che abbiamo in questi due paesi.
- Dal 12 al 24 agosto un altro gruppo si recherà a Calcutta, nell'area circostante e nei villaggi con lo stesso intento.
- Dal 13 al 21 ottobre altri volontari partiranno per la Repubblica Democratica del Congo, via Ruanda, per verificare i numerosi progetti che abbiamo nella zona e abbracciare i nostri bambini.
- NEW! Nella seconda settimana di novembre 2012 si svolgerà un altro viaggio in Uganda. La coordinatrice sarà Rossella Miucci, del gruppo segreteria e sostegni. Per iscrizioni e informazioni scrivere alla nostra referente dei viaggi, Luisa Scordamaglia: [viaggi@bhalobasa.it](mailto:viaggi@bhalobasa.it).

**• IMPORTANTE!**  
**LA SEGRETERIA RESTERÀ CHIUSA NEL MESE DI AGOSTO.**  
(i volontari risponderanno comunque alle mail: [segreteria@bhalobasa.it](mailto:segreteria@bhalobasa.it))

## Tutti i click... portano al Bhalobasa!

Per non perdere neanche una news, un evento, un'iniziativa o un progetto del Bhalobasa: [www.bhalobasa.it](http://www.bhalobasa.it) • [www.facebook.com/bhalobasa.onlus](http://www.facebook.com/bhalobasa.onlus). Siamo anche su Twitter!  
Iscrivetevi alla nostra *mailing list* mandando tutti i vostri recapiti a [comunicazione@bhalobasa.it](mailto:comunicazione@bhalobasa.it)  
Per info sui viaggi: [viaggi@bhalobasa.it](mailto:viaggi@bhalobasa.it); sui progetti: [progetti@bhalobasa.it](mailto:progetti@bhalobasa.it)

**Bhalo** magazine

Direttore editoriale  
Matteo Ferrucci

Direttore responsabile  
Simona Caroti

Redattore Capo  
Claudia Batoni

A cura di  
Bhalobasa Onlus  
[comunicazione@bhalobasa.it](mailto:comunicazione@bhalobasa.it)

Ideazione grafica e  
impaginazione  
ArtEventBook Comunicazione

Stampato da  
Grafiche Rossi (Pontedera, PI)

## Tanti amici alla cena annuale del Bhalobasa

Nuovi e vecchi sostenitori, i soci, i volontari al servizio, al montaggio e smontaggio, al mercatino, in cucina! I ragazzi delle scuole medie di Pisa e Ponsacco, che fanno a gara per dare una mano. Più di trecento persone per un progetto e per un ideale. Il progetto è quello del centro I dansé a Bobo Dioulasso, in Burkina Faso. Ce lo hanno presentato Grazia Le Mura e Patrizia Zerla, missionarie che da anni vivono in Africa. L'hanno messo a punto diversi strumenti di intervento per le ragazze madri, gli orfani, i malati e le persone che si presentano al loro centro. La possibilità di realizzare una carità che incide passa infatti attraverso la realizzazione di interventi modellabili sulla situazione concreta. Abbiamo deciso di sostenere il loro sforzo e ci siamo ritrovati tutti insieme alla cena del Bhalobasa del 9 giugno, a Lavaiano. Il risultato dell'incontro annuale, il cui bilancio è in fase di completamento, sarà destinato a finanziare questo progetto. Non per abitudine, le facce nuove erano tante, non per pietismo, infatti ci siamo divertiti a stare insieme, ma per costruire un pezzetto di mondo migliore. Cosa c'era sui tavoli? Un melange di piatti italo-indo-africani con punte di sud America. Sui tavoli abbiamo messo anche il cuore, lontani dall'aridità interiore che la crisi e lo spengersi dei valori vorrebbero insinuare: qui non c'è crisi d'amore! A questo pensavo e, mentre finivo di lavare gli ultimi pentoloni, intravedevo sul fondo dell'alluminio il sorriso di un bambino burkinabé.

David Tosi